

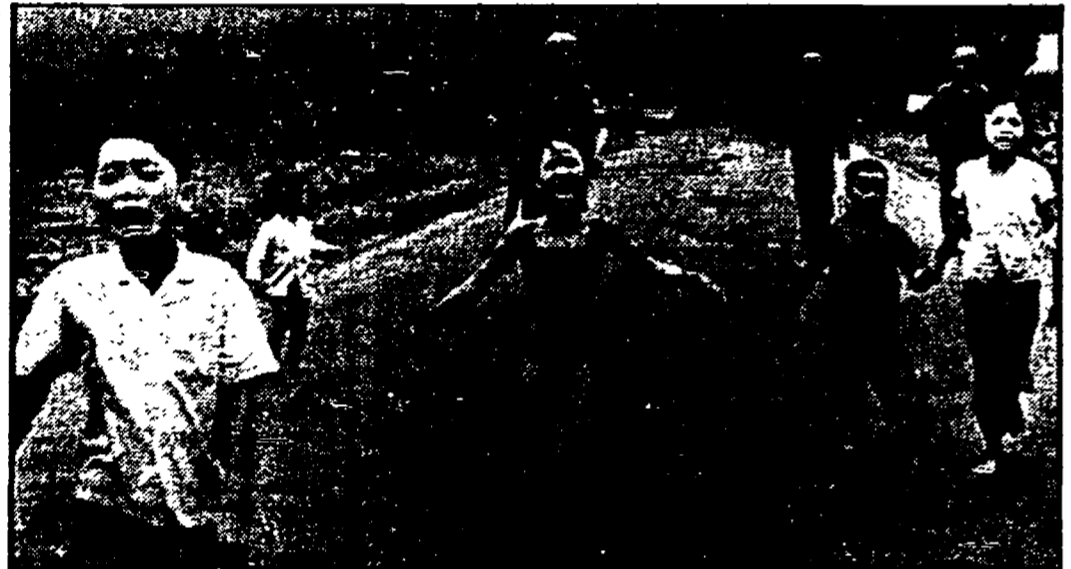
A quasi dieci anni dal conflitto

A fianco: tre aerei DC-123 lasciano lunghe scie bianche prodotte da sostanze chimiche. In basso: bambini vietnamiti in fuga.



Si continuano a misurare tragicamente gli effetti della guerra chimica condotta dagli americani. Un convegno a Ho Chi Min City. Parla il prof. Luigi Bisanti

Nel Vietnam la diossina uccide ancora



ROMA — L'avevano chiamata operazione «Ranch hand». Ovvero la mani sulla campagna. Gli americani pensavano che questo fosse l'unico modo per battere la resistenza dei vietnamiti e vincere quella sporca guerra che si trascina da qualche anno creando ogni giorno problemi d'immagine per l'amministrazione Usa e facendo vacillare seriamente nel mondo il mito della «Nuova frontiera». Ed allora ecco il «Ranch hand»: la guerra chimica. Bisognava assolutamente far venire allo scoperto l'esercito vietnamita ed i vietnamiti che si nascondono in ogni parte del paese. Un vero rompicapo per le teste d'uovo militari, spedite laggiù in Indocina. Il problema vero era come far cessare i rifornimenti militari e alimentari dal nord al sud del paese. Bombardamenti a tappeto; incursioni aeree, rappresaglie, atrocità di ogni tipo, da Song My a quelle descritte in *Apocalypse Now*, tentativi di corruzione: tutto era inutile. La grande foresta equatoriale nascondeva i sentieri dell'esercito nord-vietnamita e i rifornimenti arrivavano regolarmente. Il Vietnam resisteva eroicamente, al di là di ogni aspettativa. Estoria peraltro notissima che ha fatto crescere nuove generazioni di democratici nel mondo e che ha segnato la fine dell'onnipotenza americana. E prima Kennedy, poi Johnson e poi ancora Nixon ci vollero provare a stanare i vietnamiti con le armi chimiche. Così venne data la via al «Ranch hand». In breve si trattava di distruggere tutti i sentieri e i sentieri la foresta equatoriale, in modo da mettere a nudo le carovane vietnamite. Insomma bisognava irrorare sul Vietnam quel che poi è diventato simbolo di moderna atrocità: il defoliante. Questa sostanza, assieme ad altri tipi di erbicidi, era stata già usata nei primi anni di guerra, dal 1961 al '65. Ma proprio attorno alla metà degli anni sessanta fu decisa l'escalation della guerra chimica. E tra il '65 e il '70 — il dato è di fonte non sospetta americana — gli Usa gettarono sul Vietnam ben 72 milioni di litri di erbicidi. Distruzione, morte, malformazioni, danni irreversibili sull'uomo e sull'ambiente erano stati provocati in quantità enorme e solo alla fine della guerra cominciò a valutarsi l'effetto tragico del defolante. Son passati — oggi — quasi dieci anni dalla fine di quel conflitto che scosse l'umanità intera, ma per il Vietnam la guerra è come se non fosse mai terminata. Il defoliante e gli erbicidi ancora fanno, se così si può dire, il loro corso portando dolore e morte. E proprio per tentare una verifica più attenta degli effetti a lungo tempo della guerra chimica — nei giorni scorsi — Ho Chi Min City s'è tenuto un simposio internazionale, a cui hanno partecipato più di centoventi scienziati di tutto il mondo. Tossicologi, epidemiologi, chimici, osservatori e rappresentanti della FAO e dell'Unesco hanno raccolto l'invito delle autorità vietnamite per una settimana di studio e di ricerca. Diciamo subito che l'anima di questo convegno era stato Ton That Tung, il mitico ministro vietnamita della sanità alle prese con la diossina, che scoprì, forse grazie alle atrocità del conflitto, un metodo assolutamente rivoluzionario di chirurgia del fegato che solo ora sta prendendo piede in occidente. Ton That Tung è morto due anni fa, ma il suo lavoro non è andato perso e se la comunità scientifica internazionale s'è riunita ad Ho Chi Min City il merito è tutto suo. Ma qual è, diciamo, la «notizia» che viene fuori dal simposio internazionale? Il fatto è che il Vietnam è alle prese oggi con la diossina, risponde l'epidemiologo prof. Luigi Bisanti, un giovane ricercatore dell'Istituto superiore di sanità, l'unico italiano che ha partecipato ai lavori del convegno. Con la diossina? Sì, certo. Anzi possiamo dire — prosegue Bisanti — che purtroppo il Vietnam è il più grosso laboratorio mondiale per studiare gli effetti della diossina. E perché proprio la diossina? «La micidiale sostanza non è che venisse gettata diretta-

La Confindustria e i contratti

«È una forzatura chiamarla trattativa. La Federmeccanica è venuta a questi incontri prima a Milano ed ora a Roma, quasi per rispettare un dovere formale nei confronti del protocollo Scotti, non per raggiungere un contratto. Il padronato considera quel protocollo una specie di contenitore da ringioziare; rifiuto di prendere in considerazione la nostra piattaforma. Tengono aperto un negoziato che noi fatti rappresentano un blocco senza nascondere l'obiettivo di tornare al ministero del Lavoro». Ma in questi giorni di che cosa avete parlato? «Abbiamo posto i temi del salario, dell'orario, della flessibilità nell'uso della forza lavoro, delle qualifiche, dell'orario di lavoro, dei contratti (dei cosiddetti carrellati), dei lunghi periodi di malattia. La Federmeccanica ha risposto dicendo che prima bisogna discutere la flessibilità del salario, orario e flessibilità. Sul salario le indicazioni di Scotti non valgono — dicono — perché sennò verrebbero superati i tetti anti-inflazione. Sull'orario le 40 ore di riduzione già previste nel contratto del '79 (e applicate già in settanta aziende, oltre che nelle aziende pubbliche) devono venir cancellate. Le altre 40 ore previste dal protocollo per il '84 e l'85 dovranno essere applicate assorbendo però la mezz'ora settimanale prevista per la mensa del lavoratore turnista e con l'assorbimento della riduzione d'orario di cui gode giorno siderurgici (39 ore attuali). Abbiamo replicato proponendo che le 40 ore vecchie rimangano nel contratto, insieme alle nuove 40 nei tempi previsti da Scotti. Senza gli straordinari voluti. Una ipotesi potrebbe tradursi in una riduzione complessiva dell'orario, discutendo sui tempi dell'applicazione di questa parte già prevista nel '79». E per la flessibilità nell'uso della forza lavoro? «La Federmeccanica chiede un aumento dell'uso delle ore straordinarie (ora vanno da 150 a 200 all'anno) con una quota da utilizzare, senza contrattazione in fabbrica, e un certo numero di sabati da considerare come giornate di lavoro. Anche qui noi abbiamo espresso la nostra disponibilità a valutare criteri e modi per una piena utilizzazione degli impianti. E allora proponiamo una quota di ore straordinarie, con comunicazione preventiva e verifica a consuntivo. Proponiamo l'uso dei sabati, contratti, di fronte ad esigenze produttive da definire. Quel che non vogliamo è la cancellazione del ruolo di controllo dei consigli, non vogliamo fabbriche con lavoro straordinario da una parte e ricorso alla cassa integrazione dall'altra». C'è una responsabilità del governo in questa situazione? «Scotti deve dire chiare-

te, quando era il capo degli industriali metalmeccanici, c'era sempre. «Sperano forse in una soluzione che annulli il fatto, a cominciare dal pubblico Impiego. Se non sostiene un protocollo che pure ha tanto esultato, finisce col dare un sostegno alle forze più oltranziste, ricerca una esasperazione del confronto. Fanfani deve scegliere, oppure ha già mollato il suo ministro del lavoro? Molto ci aspettiamo dalle trattative che proseguono oggi per le aziende pubbliche metalmeccaniche: ecco un buon banco di prova. «Il fronte padronale è compatto? «La mia impressione è che esistano posizioni più responsabili e serie e altre, avventuristiche, guidate dalla Fiat. Certo considero strano che si trattasse solo di un problema di struttura. Non è, però, per metalmeccanici, l'escalation, gli edili, il commercio. La volontà di rinvicinia non è sconfitta». Come vanno le lotte? «L'accordo del 22 gennaio ha determinato stati d'animo pericolosi, come se si trattasse solo di un problema di struttura. Non è, però, per metalmeccanici, l'escalation, gli edili, il commercio. La volontà di rinvicinia non è sconfitta». Come vanno le lotte? «L'accordo del 22 gennaio ha determinato stati d'animo pericolosi, come se si trattasse solo di un problema di struttura. Non è, però, per metalmeccanici, l'escalation, gli edili, il commercio. La volontà di rinvicinia non è sconfitta».

La ricetta di Merloni

«L'autoresole», ma del capo degli industriali, perché cadono nel pieno di una tempesta monetaria e potrebbero generare danni alla nostra moneta. Nessuno può impedire a Merloni di avanzare richieste per un abbassamento del costo del denaro, e il fatto che il ministro vengono da varie parti dello schieramento politico ed economico dell'Italia. Di altro si tratta, Merloni è intervenuto pesantemente e senza assennatezza su questioni che attengono ai sorti della nostra moneta, e in certi casi è intervenuto tacendo in qualche misura le stesse capacità e possibilità di manovra dell'istituto centrale e del governo. A queste valutazioni rischiose egli ha aggiunto la sua soddisfazione per i risultati delle elezioni politiche in Francia e in Germania. Pietro Marzotto, vice presidente della Confindustria, ha solo parzialmente corretto il tiro rispetto a Merloni affermando che gli imprenditori sono comunque nemici di una svalutazione, ma non della legge di gravità: se un corpo cade, cade verso il basso.

Prima o poi un aggiustamento dei cambi sarà necessario. «Il presidente della Confindustria è preoccupato da qualche settimana dell'unità dei suoi associati, ha rivolto loro un appello affinché le discussioni per i rinnovi contrattuali avvengano nell'ambito delle linee guida generali stabilite dal contempo la stretta creditizia, una medicina per l'emergenza che non possiamo accettare se i trasferimenti in veneno. Merloni ha altresì auspicato che il Parlamento approvi entro questo mese senza discutere il decreto legge che ad un mese dalla sua entrata in vigore ha già consentito circa 8.000 assunzioni nominative delle quali 4.000 sono di giovani. Il presidente degli industriali, forse preoccupato da qualche settimana dell'unità dei suoi associati, ha rivolto loro un appello affinché le discussioni per i rinnovi contrattuali avvengano nell'ambito delle linee guida generali stabilite dal contempo la stretta creditizia, una medicina per l'emergenza che non possiamo accettare se i trasferimenti in veneno. Merloni ha altresì auspicato che il Parlamento approvi entro questo mese senza discutere il decreto legge che ad un mese dalla sua entrata in vigore ha già consentito circa 8.000 assunzioni nominative delle quali

Tesa vigilia in Francia

«L'autoresole», ma del capo degli industriali, perché cadono nel pieno di una tempesta monetaria e potrebbero generare danni alla nostra moneta. Nessuno può impedire a Merloni di avanzare richieste per un abbassamento del costo del denaro, e il fatto che il ministro vengono da varie parti dello schieramento politico ed economico dell'Italia. Di altro si tratta, Merloni è intervenuto pesantemente e senza assennatezza su questioni che attengono ai sorti della nostra moneta, e in certi casi è intervenuto tacendo in qualche misura le stesse capacità e possibilità di manovra dell'istituto centrale e del governo. A queste valutazioni rischiose egli ha aggiunto la sua soddisfazione per i risultati delle elezioni politiche in Francia e in Germania. Pietro Marzotto, vice presidente della Confindustria, ha solo parzialmente corretto il tiro rispetto a Merloni affermando che gli imprenditori sono comunque nemici di una svalutazione, ma non della legge di gravità: se un corpo cade, cade verso il basso.

deputata a un fenomeno del quale si preoccupa lo stesso organo settimanale del partito socialista «l'Unità». A proposito dei risultati del primo turno delle amministrative, il socialista parla dell'emergere di un «popolo-razzismo» assai diffuso nell'elettorato dei quartieri popolari delle grandi città, dove «una gran parte dei quattro milioni e mezzo di immigrati per lo più nord africani». Mauroy da Lille, dove conduce la battaglia per la sua rielezione, ha rotto i silenzi per la prima volta da domenica scorsa il silenzio per lanciare «un solenne appello alla mobilitazione dell'elettorato di sinistra per impedire l'opposizione di destra non tirare troppo la corda della rinvicinia, degli interessi corporativi, delle forme insidiose di razzismo. Agli e-»

I comunisti di Torino

«L'autoresole», ma del capo degli industriali, perché cadono nel pieno di una tempesta monetaria e potrebbero generare danni alla nostra moneta. Nessuno può impedire a Merloni di avanzare richieste per un abbassamento del costo del denaro, e il fatto che il ministro vengono da varie parti dello schieramento politico ed economico dell'Italia. Di altro si tratta, Merloni è intervenuto pesantemente e senza assennatezza su questioni che attengono ai sorti della nostra moneta, e in certi casi è intervenuto tacendo in qualche misura le stesse capacità e possibilità di manovra dell'istituto centrale e del governo. A queste valutazioni rischiose egli ha aggiunto la sua soddisfazione per i risultati delle elezioni politiche in Francia e in Germania. Pietro Marzotto, vice presidente della Confindustria, ha solo parzialmente corretto il tiro rispetto a Merloni affermando che gli imprenditori sono comunque nemici di una svalutazione, ma non della legge di gravità: se un corpo cade, cade verso il basso.

«L'autoresole», ma del capo degli industriali, perché cadono nel pieno di una tempesta monetaria e potrebbero generare danni alla nostra moneta. Nessuno può impedire a Merloni di avanzare richieste per un abbassamento del costo del denaro, e il fatto che il ministro vengono da varie parti dello schieramento politico ed economico dell'Italia. Di altro si tratta, Merloni è intervenuto pesantemente e senza assennatezza su questioni che attengono ai sorti della nostra moneta, e in certi casi è intervenuto tacendo in qualche misura le stesse capacità e possibilità di manovra dell'istituto centrale e del governo. A queste valutazioni rischiose egli ha aggiunto la sua soddisfazione per i risultati delle elezioni politiche in Francia e in Germania. Pietro Marzotto, vice presidente della Confindustria, ha solo parzialmente corretto il tiro rispetto a Merloni affermando che gli imprenditori sono comunque nemici di una svalutazione, ma non della legge di gravità: se un corpo cade, cade verso il basso.

La Giunta di Firenze

«L'autoresole», ma del capo degli industriali, perché cadono nel pieno di una tempesta monetaria e potrebbero generare danni alla nostra moneta. Nessuno può impedire a Merloni di avanzare richieste per un abbassamento del costo del denaro, e il fatto che il ministro vengono da varie parti dello schieramento politico ed economico dell'Italia. Di altro si tratta, Merloni è intervenuto pesantemente e senza assennatezza su questioni che attengono ai sorti della nostra moneta, e in certi casi è intervenuto tacendo in qualche misura le stesse capacità e possibilità di manovra dell'istituto centrale e del governo. A queste valutazioni rischiose egli ha aggiunto la sua soddisfazione per i risultati delle elezioni politiche in Francia e in Germania. Pietro Marzotto, vice presidente della Confindustria, ha solo parzialmente corretto il tiro rispetto a Merloni affermando che gli imprenditori sono comunque nemici di una svalutazione, ma non della legge di gravità: se un corpo cade, cade verso il basso.

«L'autoresole», ma del capo degli industriali, perché cadono nel pieno di una tempesta monetaria e potrebbero generare danni alla nostra moneta. Nessuno può impedire a Merloni di avanzare richieste per un abbassamento del costo del denaro, e il fatto che il ministro vengono da varie parti dello schieramento politico ed economico dell'Italia. Di altro si tratta, Merloni è intervenuto pesantemente e senza assennatezza su questioni che attengono ai sorti della nostra moneta, e in certi casi è intervenuto tacendo in qualche misura le stesse capacità e possibilità di manovra dell'istituto centrale e del governo. A queste valutazioni rischiose egli ha aggiunto la sua soddisfazione per i risultati delle elezioni politiche in Francia e in Germania. Pietro Marzotto, vice presidente della Confindustria, ha solo parzialmente corretto il tiro rispetto a Merloni affermando che gli imprenditori sono comunque nemici di una svalutazione, ma non della legge di gravità: se un corpo cade, cade verso il basso.

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGIONE
Direttore responsabile
Guido Dell'Aglio

Scelta di numero 243 del Registro
della Stampa. Tribunale di Roma n.
10115 Roma - Via del Teatro, 19
Tel. 06/47541 - 47542 - 47543

Stabilimento Tipografico G.A.T.E.
00188 Roma - Via del Teatro, 19

Nella ricorrenza del tragico della
morte della loro cara
NUZZI A
La famiglia di Sandro Permanenti, uoc-
verrà il 20.000 per l'Unità, sono e
loro giornali.
Ancona, 11 Marzo 1983.

Renzo Cassigoli